

malcontento nelle popolazioni, si fa offesa alla nostra dignità. Le parole del signor ministro, e le mie per conseguenza, sono divenute una menzogna per quelle popolazioni.

Se non ci fossero fatti più gravi, basterebbe questo solo, di cui fo parola, per dimostrare come sia scompigliata l'amministrazione dei lavori pubblici, in cui tutto a me pare che proceda a casaccio. Anzi, dirò un'altra cosa essenzialissima, ed è che in questo fatto del porto di Cotrone io ci vedo, come in tutti gli affari, la funesta mano della burocrazia, la quale aveva stabilito che dopo i lavori del porto di Barletta si sarebbero eseguiti quelli di Cotrone.

Questa fu la sentenza, e non vi ha volontà di ministro che possa stornarla.

Ma se questo è, e l'onorevole signor ministro deve mancare alla sua promessa, cosa che non farebbe lo stimabile Giovanola, che il signor ministro allontani, destituisca, e subito, tutti coloro che lo mettono in così falsa posizione.

L'Italia intera è persuasa che di tutti gli errori che si son commessi e che si commettono dai signori ministri e che si commetteranno, se la mala usanza perdurerà, di tutti essi errori i nove decimi sono da attribuirsi alla burocrazia.

Spero che l'onorevole signor ministro calmerà le ansie della popolazione cotrone e che senza altri indugi vorrà energicamente provvedere.

GIOVANOLA, ministro per i lavori pubblici. Risponderò brevissime parole, perchè mi preme che la Camera possa votare le leggi che sono all'ordine del giorno.

L'onorevole interpellante sembra abbia fatto rimprovero al ministro perchè, mentre aveva fatto sperare alla popolazione di Cotrone che sarebbe in breve intrapresa l'escavazione del porto mediante il meccanismo dei manganelli, abbia poi cambiato di proposito.

La storia delle trattative e delle pratiche che ebbero luogo per il porto di Cotrone è semplicissima.

Allorchè gli onorevoli miei amici, i deputati Morini e Macchi, ritornarono dall'inchiesta ordinata dalla Camera sulla elezione di Cotrone, m'informavano come l'accesso a quel porto fosse assai difficile, e come fosse urgente il provvedere alla sua escavazione.

Io risposi che mi sarei immediatamente occupato di tale cosa, ed avrei cercato se il Governo aveva i mezzi per prontamente attivare le opere di escavazione; imperocchè voi sapete, o signori, che l'escavazione di un porto non è lavoro che si possa iniziare da un giorno all'altro.

Nel caso infatti che il Governo non abbia disponibili le necessarie macchine effossorie, richiedesi l'assegnamento di un fondo straordinario per parte del Parlamento, onde farne l'acquisto: ed in seguito bisogna attendere il tempo non breve occorrente per la costruzione, perchè queste macchine non si tengono pronte per la vendita negli stabilimenti industriali.

Quindi il Governo, allorchè deve fare un'opera di escavazione, prima di tutto esamina se fra le macchine di sua proprietà ve ne abbia alcuna che non sia già impegnata nei lavori in corso. Ciò si è fatto per Cotrone.

Si è scritto, cioè, a Napoli, a Brindisi, a Messina ed in altri luoghi per sapere se vi fosse qualche macchina disponibile per poterla mandare a Cotrone; le risposte dapprima furono negative, quando da Napoli venne l'avviso che, per essere troppo poco profonda l'imboccatura del porto di Cotrone, non potrebbero impiegarsi le macchine esistenti a Napoli, dato che fossero divenute disponibili, e che invece l'unica macchina adatta per quella località poteva essere il cavafondo a vapore *Sinigaglia*; ma questo si trovava già messo a disposizione del municipio di Barletta che qualche mese prima ne aveva fatta vivissima istanza.

Allora l'ingegnere capo dell'ufficio dei porti di Napoli suggerì che si potesse di preferenza applicare al porto di Cotrone il meccanismo dei manganelli che sono certe zattere fornite di badiloni, coi quali a braccia d'uomo si fa l'escavazione; di questi manganelli, ora quasi fuori d'uso, ve ne sono disponibili a Napoli ed a Brindisi, e si sarebbero potuti inviare a Cotrone senza compromettere il servizio degli altri porti.

Il Ministero perciò diede ordine che si facesse il preventivo della spesa necessaria per l'escavazione, poichè, come sapete, non deve il Ministero intraprendere un'opera per conto dello Stato senza prima rendersi conto della spesa. Sarebbe un atto di cattiva amministrazione se prima d'intraprendere il lavoro non si sapesse a che somma ascenderà.

Fatto il progetto dei lavori e stabilito il costo della escavazione mediante l'impiego de' manganelli, si ebbe il seguente risultato, ed è che, per rendere appena accessibile il porto di Cotrone alle navi, occorrerebbe una escavazione di metri cubi 60 mila; e mentre fatta con draghe a vapore non costerebbe che 83 centesimi il metro cubo, coi manganelli all'incontro la spesa sarebbe di lire 2,04; perciò importerebbe 120 mila lire. La differenza di spesa fra la effossione compiuta con una draga a vapore e quella che si eseguisse con manganelli è pertanto maggiore di 70 mila lire e si adottò quest'ultimo sistema.

Quanto al tempo, colle draghe a vapore si sarebbero impiegati 7 mesi, e coi manganelli se ne sarebbero impiegati 39. Ognuno, credo io, dopo questi risultati avrebbe rinunciato all'uso dei manganelli, come quello che importava una spesa assai maggiore, ed una perdita di tempo ancora più da valutare, perchè ci avrebbe allontanati maggiormente dal conseguire quel beneficio a cui tutti aspiriamo. Nel frattempo che si stavano facendo queste ricerche si era scritto al sindaco di Cotrone, come si era risposto, se non erro, all'onorevole deputato, che il Governo avrebbe fatto uso di manganelli; ma sempre subordi-